

Atenei. Colpiti i corsi con poche matricole

Nelle università saranno tagliati più di 1.100 titoli

Le università si apprestano a sfoltire i corsi di laurea. In base al numero di studenti immatricolati quest'anno, si può stimare che circa il 10% dei titoli non raggiungerà i requisiti minimi per l'attivazione. Ed estendendo il calcolo ai curricula (in pratica, i vecchi «indirizzi»), il numero di quelli al di sotto degli standard ministeriali salirà oltre quota 1.100, portando al 34% la quota dei tagli da effettuare (i curricula sono in tutto 3.400).

Già oggi i corsi sono diminuiti del 7% rispetto al 2007/2008,

ed entro un paio d'anni si dovrà completare il piano di razionalizzazione rilanciato proprio in questi giorni dal ministro Mariastella Gelmini. I nuovi ordinamenti imporranno a partire dal 2010 (per gli atenei giovani, non statali o telematici c'è tempo fino al 2012) una serie di «requisiti necessari» per esistere: un numero minimo di docenti, trasparenza sugli obiettivi e sui risultati e, appunto, un numero minimo di matricole, da 10 a 50 a seconda della classe di laurea.

Servizi ▶ pagina 5

A rischio cancellazione

Le classi con il maggior numero di corsi da tagliare

Scienze dei servizi giuridici	25
Scienze dei beni culturali	15
Scienze dell'economia e della gestione aziendale	12
Scienze della comunicazione	10
Scienze politiche e delle relazioni internazionali	10
Scienze e tecnologie delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda	10
Scienze dell'educazione e della formazione	9
Scienze e tecnologie farmaceutiche	9
Scienze economiche	9
Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali	9

I numeri

2.283

Numero di corsi di laurea sotto monitoraggio del ministero. Si tratta di corsi di primo livello o a ciclo unico (magistrale): sono escluse le lauree di area medica, veterinaria e odontoiatria (a numero chiuso nazionale)

221

Numero di corsi a rischio taglio o

accorpamento (9,7% del totale). Sono i corsi che attualmente non hanno i requisiti richiesti dagli ordinamenti (numero minimo di matricole e di docenti, trasparenza sugli obiettivi e sui risultati)

3.378

Indirizzi (curricula) dei corsi di laurea sotto monitoraggio. Molti corsi sono suddivisi in

curricula, di fatto di piccoli corsi di laurea a sé. Se il ministero deciderà di agire su questi, il tasso dei percorsi privi di requisiti aumenterà

1.150

Numero dei curricula a rischio di taglio o accorpamento (pari al 34% del totale)



Parte la cura dimagrante per i corsi di laurea

A rischio-taglio oltre il 34 % degli indirizzi

Gianni Trovati

«La foresta dei corsi di laurea comincia a sfoltirsi e l'anno prossimo, vedrete, si ridurrà di un altro 20%». Può essere sintetizzata così la riflessione con cui il ministro dell'Università Mariastella Gelmini che dieci giorni fa (si veda *Il Sole 24 Ore* del 20 marzo) ha dato conto con soddisfazione del dimagrimento delle facoltà italiane. Nessun diktat da Viale Trastevere, per carità, ma solo l'osservazione degli effetti del passaggio graduale ai "nuovi" ordinamenti (disegnati in realtà cinque anni fa dal decreto 270/2004), che entro il 2010/2011 imporranno a tutti i corsi una serie di requisiti tra cui un numero minimo di immatricolati.

L'ottimismo ministeriale è fondato, visto che già nell'anno accademico in corso i titoli sono diminuiti del 7% rispetto all'anno prima, ma come spesso accade nel mondo universitario dietro alle apparenze si può celare l'inghippo. Perché i corsi di laurea possono dividersi in «cur-

ricula»: in parte si tratta dei vecchi «indirizzi», in cui a un certo punto il corso di laurea si biforcava in vista di un traguardo specializzato, ma con il «3+2» e poi con le novità del Dm 270 hanno assunto quasi la dignità di corsi a sé. E qui i conti non tornano più.

Ai non addetti ai lavori può sembrare un dettaglio, ma in realtà la partita è sostanziale. I nuovi ordinamenti imporranno a partire dal 2010 (per gli atenei giovani, non statali o telematici c'è tempo fino al 2012) una serie di «requisiti necessari» per esistere: un numero minimo di docenti, trasparenza sugli obiettivi e sui risultati e, appunto, un numero minimo di matricole, da 10 a 50 a seconda della classe di laurea perché 10 immatricolati sono sufficienti a biotecnologie o matematica ma non a economia o scienze della comunicazione. Per superare l'asticella, quindi, in molti casi occorre accorpate. Rispettato (formalmente) il requisito, però, in molti casi i corsi tornano oggi a separarsi, multipli-

cando gli insegnamenti, le strutture e i posti.

A guardare i numeri, offerti dall'anagrafe degli studenti, il giochino mostra il retroscena. Analizzando solo il parametro «immatricolati» e limitandosi ai corsi di laurea, infatti, i numeri 2008/2009 lascerebbero sotto la soglia di «sopravvivenza» il 9,7% dei titoli, cioè 221 su 2.283, in testa Scienze dei servizi giuridici con 25 e Beni culturali con 15.

Effettuando però lo zoom a livello di curricula, il totale dei titoli a cui ci si può immatricolare sale fino a quota 3.378 ma diventano quasi 1.150 quelli che non raggiungono il numero minimo di immatricolati, portando al 34% la quota di indirizzi troppo «leggeri» di nuove leve. Un esempio tra i tanti chiarisce meglio il quadro: Lingue e culture moderne alla Lumsa di Roma ha 39 immatricolati, 3 di più rispetto alla quota minima di 36. Ma in realtà è divisa in tre curricula (Lingue per l'impresa, per il turismo e per la mediazione cultura-

le), che al massimo raggiungono quota 19. Risultato: all'appuntamento con i requisiti necessari, un corso a norma celerebbe in realtà tre strutture «sottosoglia».

A Bari, Economia aziendale si spacchetta addirittura in 17 curricula, sparsi in tre sedi, a Macerata Scienze della comunicazione e Storia e memoria delle culture europee hanno bisogno di 5 curricula a testa, e così via in tanti altri atenei. Un fenomeno messo sotto osservazione anche dal Comitato nazionale per la valutazione dell'università (Cnvsu), che ha segnalato più volte che all'origine del gigantismo c'era l'esplosione degli insegnamenti fino a quota 170 mila e oltre. Per non accontentarsi della forma, la verifica (e le sanzioni) per il mancato rispetto dei requisiti dovranno scendere a livello di singolo curriculum: per non rischiare di trasformare la razionalizzazione dei corsi in un semplice maquillage.

Hanno collaborato Francesca Barbieri e Francesca Milano

Sotto la soglia

I corsi di laurea che nel 2008/09 hanno raggiunto un numero di immatricolati inferiore al minimo previsto dai regolamenti ministeriali

Università	Corsi a rischio		Curricula a rischio		Università	Corsi a rischio		Curricula a rischio	
	Numero	% sul totale	Numero	% sul totale		Numero	% sul totale	Numero	% sul totale
Aosta	4	80,0	7	87,5	Parma	5	9,8	7	13,7
Bari	5	8,1	7	7,1	Pavia	5	11,9	43	54,4
Bari Jean Monnet	1	33,3	7	87,5	Perugia	7	12,1	32	41,6
Bari Politecnico	0	0,0	5	20,0	Perugia Stranieri	1	25,0	1	25,0
Bergamo	0	0,0	14	37,8	Piemonte Orientale	4	18,2	17	50,0
Bologna	7	7,1	72	40,0	Pisa	5	7,4	51	38,3
Bolzano	3	30,0	5	38,5	Politecnica delle Marche	1	3,7	5	17,9
Bra Scienze Gastronomiche	0	0,0	0	0,0	Politecnico di Milano	2	4,7	11	21,6
Brescia	0	0,0	11	36,7	Politecnico di Torino	1	2,7	2	4,5
Cagliari	3	7,0	16	27,1	Roma Campus Biomedico	0	0,0	0	0,0
Calabria	1	2,4	12	19,4	Roma Europea	2	66,7	2	66,7
Camerino	4	18,2	12	40,0	Roma Foro Italico	0	0,0	0	0,0
Cassino	2	10,5	11	37,9	Roma La Sapienza	6	5,4	5	4,8
Castellanza	0	0,0	5	71,4	Roma Luiss	0	0,0	1	20,0
Catania	2	3,7	9	13,8	Roma Lumsa	5	38,5	14	66,7
Catanzaro Magna Graecia	0	0,0	0	0,0	Roma San Pio V	1	100,0	1	100,0
Chieti-Pescara	1	4,0	11	29,7	Roma Tor Vergata	6	13,0	6	13,6
Enna Kore	6	46,2	11	61,1	Roma Tre	2	6,5	17	32,1
Ferrara	2	6,5	26	50,0	Salerno	1	2,7	49	49,0
Firenze	3	4,9	44	41,5	Sassari	3	9,4	11	31,4
Foggia	3	18,8	10	45,5	Siena	12	24,5	43	62,3
Genova	6	9,5	34	36,2	Siena Stranieri	0	0,0	5	83,3
Insubria	3	12,5	7	25,9	Telematica G. Fortunato	2	100,0	2	100,0
L'Aquila	2	6,7	22	45,8	Telematica L. Da Vinci	4	100,0	4	100,0
Macerata	4	25,0	29	70,7	Telematica U. Mercatorum	1	100,0	1	100,0
Mediterranea di Reggio C.	4	22,2	4	22,2	Telematica UniNettuno	5	62,5	5	62,5
Milano Bicocca	0	0,0	25	36,2	Telematica Telma	1	50,0	1	50,0
Milano Bocconi	0	0,0	1	14,3	Teramo	3	21,4	7	41,2
Milano Cattolica	3	7,1	42	52,5	Torino	9	11,7	38	34,5
Milano Iulm	0	0,0	0	0,0	Trento	1	4,0	18	40,9
Milano San Raffaele	1	25,0	3	50,0	Trieste	5	11,9	54	59,3
Milano Statale	0	0,0	0	0,0	Udine	3	8,1	30	46,9
Modena-Reggio Emilia	4	10,8	18	36,0	Università della Basilicata	0	0,0	3	13,0
Napoli Federico II	2	3,3	2	3,3	Università del Molise	4	25	11	47,8
Napoli L'Orientale	3	21,4	31	72,1	Università del Salento	2	6,5	20	37,7
Napoli Parthenope	0	0,0	3	12,5	Università del Sannio	1	7,7	5	29,4
Napoli II Università	2	7,4	2	7,4	Urbino	7	25,9	34	65,4
Napoli Suor Orsola	0	0,0	2	16,7	Venezia Ca' Foscari	6	20,7	14	37,8
Padova	6	7,2	57	39,0	Venezia Iuav	0	0,0	0	0,0
Palermo	10	11,5	22	21,6	Verona	0	0,0	0	0,0
					Viterbo Tuscia	1	5,3	24	61,5

Fonte: elaborazione «Il Sole 24 Ore» su dati Miur